

GIUSEPPE STALIN

PROBLEMI ECONOMICI del socialismo nell'U.R.S.S.

Osservazioni sulle questioni economiche relative alla discussione del novembre 1951

5) Questione della disgregazione del mercato unico mondiale e dell'approfondirsi della crisi del sistema capitalistico mondiale



La disgregazione del mercato unico e universale deve considerarsi il risultato economico più importante della seconda guerra mondiale...

La seconda guerra mondiale stessa fu generata da questa crisi. Ciascuna delle due coalizioni capitalistiche, scagliatesi l'una contro l'altra durante la guerra...

Ma la guerra non soddisfece queste speranze. E' vero, la Germania e il Giappone furono messi fuori combattimento come concorrenti dei tre principali paesi capitalistici...

E' necessario osservare che gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra con la Francia hanno favorito essi stessi, naturalmente contro la loro volontà, la formazione e il consolidamento del nuovo mercato mondiale parallelo...

Certo, l'elemento essenziale è dato qui non dal blocco economico, ma dal fatto che nel periodo dopo la guerra questi Paesi si sono avvicinati economicamente e hanno avviato fra loro una collaborazione economica e una mutua assistenza...

questi ritmi di sviluppo dell'industria, si arriverà rapidamente ad ottenere che questi paesi non solo non abbiano bisogno di importare merci dai paesi capitalistici, ma sentano essi stessi la necessità di esportare le merci eccedenti della loro produzione...

6) Questione della inevitabilità delle guerre tra i Paesi capitalistici

Alcuni compagni affermano che in seguito allo sviluppo delle nuove condizioni internazionali dopo la seconda guerra mondiale, le guerre fra i paesi capitalistici hanno cessato di essere inevitabili...

Questi compagni sbagliano. Essi vedono i fenomeni esteriori, che affiorano alla superficie, ma non vedono le forze profonde le quali, anche se per un momento agiscono senza farsi notare, determineranno tuttavia il corso degli avvenimenti...

Prendiamo prima di tutto l'Inghilterra e la Francia. Non vi è dubbio che questi paesi sono imperialistici. Non vi è dubbio che le materie prime a buon mercato e i mercati di sbocco assicurati hanno per essi un'importanza di prim'ordine...

Raggiunti i 290 milioni nella sottoscrizione per l'Unità

Table listing subscription amounts by province: MILANO 28.731.710, FIRENZE 22.500.000, BOLOGNA 22.500.000, GENOVA 18.000.000, ROMA 18.000.000, TORINO 13.577.225, MODENA 11.332.332, REGGIO EMILIA 10.000.000, RAVENNA 8.575.000, LIVORNO 7.833.333, NAPOLI 7.800.000, PAVIA 7.705.901, PISA 6.700.000, BARI 6.082.767, VERONA 4.980.000, BOVARA 4.480.000, FORLÌ 3.706.000, PESARO 3.200.000, ANCONA 3.200.000, GROSSETO 3.082.500, PISTOIA 3.000.000, PADOVA 3.000.000, LA SPEZIA 2.832.187, SAVONA 2.788.898, PARMA 2.777.500, COSENZA 2.300.000, AREZZO 2.282.784, VERCELLI 2.100.000, VARESE 2.050.987, VICENZA 1.920.000, VIGEVANO 1.718.056, BRESCIA 1.688.838, BIELLA 1.580.000, VIGEVANO 1.520.000, BERGAMO 1.402.800, TARANTO 1.305.000, GORIZIA 1.300.000, CAGLIARI 1.200.000, PAVIA 1.200.000, BARI 1.170.000, MASSA CARRARA 1.080.000, UDINE 1.000.000, VICENZA 1.000.000, COMO 1.000.000, LEGNO 981.988, CREMONA 900.000, TREVISO 888.888, FOGGIA 800.000, CATANIA 780.000, RIMINI 750.000, PALERMO 745.747, MACERATA 708.000, TRENTO 701.622, COSENZA 700.000, LATINA 675.000, LUCCA 689.000, AREZZO 651.000, CALTANISSETTA 604.500, VITERBO 600.114, BRINDISI 591.075, IMPERIA 570.822, CUNEO 568.000, TERAMO 532.800, FROSINONE 500.000, AGRIGENTO 500.000, AVELLINO 483.200, SALERNO 487.500, MESSINA 478.280, CROTONE 475.800, BASSANO 400.000, ASTI 400.000, BENEVENTO 400.000, PEGLIARA 400.000, CATANZARO 375.000, NUORO 361.888, BOLZANO 346.000, RIETI 312.000, RAGUSA 308.984, BELLUNO 301.500, AVEZZANO 300.240, AQUILA 285.000, POTENZA 300.000, PORDENONE 270.000, CASERTA 270.000, LECCE 265.000, SONDRIO 198.750, MATERA 240.000, SIRACUSA 240.000, REGGIO CALABRIA 214.500, CAMPORASSO 198.750, CHIETI 180.000, TRAPANI 105.000, ENNA 80.000, VARIE 410.215, 288.088.828

questo consiste, propriamente, l'approfondirsi della crisi generale del sistema capitalistico mondiale per quanto riguarda la disgregazione del mercato mondiale.

Di questo si accorgono anche i capitalisti, perché è difficile non accorgersi della perdita di mercati come l'U.R.S.S. e la Cina. Essi si sforzano di superare queste difficoltà con il «piano Marshall», con la guerra in Corea, con la corsa degli armamenti, con la militarizzazione dell'industria...

In riferimento a questa situazione sono sorte per gli economisti due questioni.

a) Si può affermare che sia tuttora valida la nota tesi di Stalin sulla relativa stabilità dei mercati nel periodo della crisi generale del capitalismo, enunciata prima della seconda guerra mondiale?

b) Si può affermare che sia tuttora valida la nota tesi di Lenin, da lui enunciata nella primavera del 1916, che, non ostante la putrefazione del capitalismo, «nel suo insieme il capitalismo cresce con un ritmo incomparabilmente più rapido di prima»?

Penso che non lo si possa affermare. Le nuove condizioni sorte in legame con la seconda guerra mondiale han fatto sì che entrambe queste tesi debbano considerarsi superate.

Pubblichiamo la traduzione integrale di due estratti dell'articolo di Stalin «Problemi economici del Socialismo nell'URSS», apparso sul numero 18 di «Bolscevick», del 1952.

I due brani sono il V e il VI punto della prima parte degli scritti che va sotto il titolo: «Osservazioni sulle questioni economiche relative alla discussione del novembre 1951». Il testo integrale, dal quale abbiamo tratto i due brani, è pubblicato sul numero speciale di «Rinascita» in vendita da domani. La traduzione è stata riveduta da Palmiro Togliatti.

circa il fatto che gli Stati Uniti d'America avevano messo al passo l'Europa, che la Germania non avrebbe più potuto rimettersi in piedi, che non ci dovevano più essere guerre fra i paesi capitalistici. Ma nondimeno la Germania, a distanza di circa 15-20 anni dalla sua sconfitta, si risollevò e si rimise in piedi come grande potenza, sottraendosi alla schiavitù e prendendo il cammino di uno sviluppo autonomo...

Per conseguenza, la lotta dei paesi capitalistici per i mercati e il desiderio di sommergere i propri concorrenti si rivelarono praticamente più forti che i contrasti fra il campo dei capitalisti e il campo del socialismo.

Si domanda quale garanzia esista che la Germania e il Giappone non si rimettano nuovamente in piedi e non tentino di sottrarsi alla schiavitù americana e di vivere una propria vita autonoma? Penso che non esistano garanzie di questo genere.

Ma da ciò deriva che l'inevitabilità delle guerre fra i paesi capitalistici continua a sussistere.

Si dice che la tesi di Lenin secondo cui l'imperialismo genera inevitabilmente le guerre deve considerarsi superata, perché attualmente si sono sviluppate potenti forze popolari che agiscono in difesa della pace, contro una nuova guerra mondiale. Questo non è vero.

L'attuale movimento per la pace ha lo scopo di sollevare le masse popolari alla lotta per mantenere la pace, per scongiurare una nuova guerra mondiale. Per conseguenza, esso non persegue lo scopo di rovesciare il capitalismo e di instaurare il socialismo, — esso si limita a perseguire i fini democratici della lotta per mantenere la pace. Sotto questo aspetto lo attuale movimento per mantenere la pace si distingue dal movimento sviluppatosi durante la prima guerra mondiale per trasformare la guerra imperialistica in guerra civile, giacché questo ultimo movimento andava oltre e perseguiva fini socialisti.

Può darsi che, per un concorso di circostanze, la lotta per la pace si sviluppi in certe zone trasformandosi in lotta per il socialismo, ma questo non sarebbe più l'attuale movimento per la pace, bensì un movimento per rovesciare il capitalismo.

La cosa più probabile è che l'attuale movimento per la pace, inteso come movimento per mantenere la pace, in caso di successo porterà a scongiurare una guerra determinata, a rinviarla per un certo tempo, a mantenere per un certo tempo una pace determinata, a costringere alle dimissioni un governo guerrafondaio sostituendolo con un altro governo, disposto a salvaguardare per un certo tempo la pace. Questa, naturalmente, è una cosa buona. Anzi, è una cosa ottima. Tuttavia questo non basta per eliminare l'inevitabilità delle guerre fra i paesi capitalistici. Non basta, perché, nonostante tutti questi successi del movimento per la difesa della pace, l'imperialismo continua a sussistere, conserva le sue forze, — e per conseguenza, continua a sussistere l'inevitabilità delle guerre.

Per eliminare l'inevitabilità delle guerre, è necessario distruggere l'imperialismo.

Il Convegno degli indipendenti

(Continuazione dalla 1. pag.)

Subito dopo Carlo Scarfoglio, in qualità di direttore del «Rinnovamento d'Italia» ha svolto una breve relazione introduttiva. L'illustre giornalista ha dichiarato che il convegno era stato promosso in conseguenza del manifestarsi e dell'affermarsi di un vitale movimento di indipendenti. Spetta naturalmente al Convegno stesso, ha proseguito Scarfoglio, decidere se sarà opportuno dar vita ad una formazione politica organizzata. A me basta riassumere i punti programmatici sui quali tutti gli intervenuti possono trovare un terreno d'intesa al di sopra di ogni divergenza: difesa della indipendenza nazionale e della pace, difesa delle libertà costituzionali, cordiale collaborazione «a gli intellettuali, il ceto medio produttivo e le classi lavoratrici».

Per circa tre ore si sono quindi susseguiti alla tribuna esponenti delle diverse correnti aderenti all'iniziativa del «Rinnovamento» e personalità indipendenti. L'on. Andrea Finocchiaro Aprile ha portato all'assemblea il saluto cordiale dei Partigiani della pace mettendoci in rilievo i punti di contatto che questa grande organizzazione al di sopra dei partiti può trovare con un movimento di indipendenti che si prefigge di stabilire rapporti pacifici tra tutti i popoli e di riconquistare la indipendenza nazionale.

Dopo un intervento dell'avvocato Longhi di Ferrara, l'avvocato Francesco Romano, direttore del «Secolo Nuovo», di direttore ha proposto la creazione di un comitato di coordinamento con il compito di elaborare il programma di un movimento nazionale di indipendenti. Gli orientamenti di alcuni dei movimenti aderenti al Convegno sono stati esposti successivamente dall'on. Bertazzoni, dal prof. Pagano, dall'avv. Mazzoni e dal professor Nucci.

Pur parlando a nome delle rispettive correnti, il cristiano unitario prof. Sartori di Torino e il mazziniano avv. Campagnoli di Ancona hanno sottolineato l'opportunità di indirizzare il dibattito verso la ricerca di un terreno comune di intesa al di sopra delle divergenze teoriche. In particolare l'avv. Campagnoli ha proposto che si crei non un nuovo partito ma una intesa nazionale tra i vari movimenti, correnti e personalità democratiche di sinistra e che si provveda a sintetizzare le istanze comuni in un manifesto.

L'ampio dibattito, caratterizzato da un grande fermento di idee e dalla generale preoccupazione di ricercare una strada nuova che contribuisca a sollevare il paese dalle tristi condizioni in cui è stato ridotto dalla politica di occupazione, ha stabilito un'atmosfera di distensione nelle lotte politiche, è stato idealmente riassunto da un applauditissimo discorso del sen. Molè. «Facile è dire, ha detto — dire chi siamo e cosa vogliamo. Noi siamo i rappresentanti di tutti i partiti democratici che hanno tradito la democrazia liberale, i socialdemocratici, i liberali, i cattolici e siamo tutti uniti da un vincolo comune: l'affermazione delle libertà politiche, della giustizia sociale e della pace.

Molè ha quindi sintetizzato i termini dell'accordo che tutti gli intervenuti potrebbero sottoscrivere: metodo liberale, principi democratici, afflato di giustizia sociale, funzione pacificatrice e mediatrice sul piano interno e internazionale. L'oratore ha proposto infine che il Convegno nomini una commissione incaricata di elaborare un programma da sottoporre agli indipendenti, con l'obiettivo di creare non un partito ma un movimento nazionale organizzato.

Sulle proposte del sen. Molè si discuterà e si voterà nella giornata di oggi. Gli intervenuti non potranno tornare a riunirsi nel ridotto dell'Eliseo perché la questura di Roma, in occasione dell'adduzione dei tumuli di Azio e di Colata, ha proibito tutte le riunioni pubbliche al centro della capitale. Per protestare contro questo sopruso assembleare, su proposta dell'avv. Camerini ha approvato per acclamazione un vibrato o.d.g.

OGGI IN ITALIA DOMENICA 12 OTTOBRE Ore 20.30-21 (onde di metri 243,50, 252,73, 31,40, 41,64, 41,99): Notiziario. I loro discorsi. Notiziario. Rassegna della caserma.

Ore 22-22.30 (onde di metri 243,50): Notiziario. Questa è la R.A.I. Le nuove stravaganze arretrate di Don Chisciotte.

Ore 23.30-24 (onde di metri 233,3, 278): Avvenimenti del giorno. Ultimo notizie. Attualità. Concerto di musiche popolari.

Rinascita RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA Direttore: Palmiro Togliatti